

Morlacchi Editore *Varia*

*Voci del presente*

– 9 –

Morlacchi *Varia*  
*Voci del presente*

ALTRI TITOLI IN COLLANA:

- G. Busti, *Il pendolo della felicità*, 2011  
A. Ferrari, *Nessun dolore*, 2011  
F. Tempesta, *L'alternativa del diavolo*, 2011  
S. Andreozzi, *Il destino sui trifogli*, 2011  
A. Senatore, *La vita, le nevrosi e tutto quanto*, 2012  
L. Ippoliti, *Ho sognato gli arcobaleni*, 2012  
F. Petroni, *Per misura d'igiene. Diario del '68*, 2012  
A. Fiorucci, *48 Small*, 2012

Luca Mencacci

# Buio

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2013

Impaginazione: Claudio Brancaleoni  
Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN: 978-88-6074-546-0

Copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata | [ufficiostampa@morlacchilibri.com](mailto:ufficiostampa@morlacchilibri.com) [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com).  
Finito di stampare nel mese di aprile 2013 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

# Indice

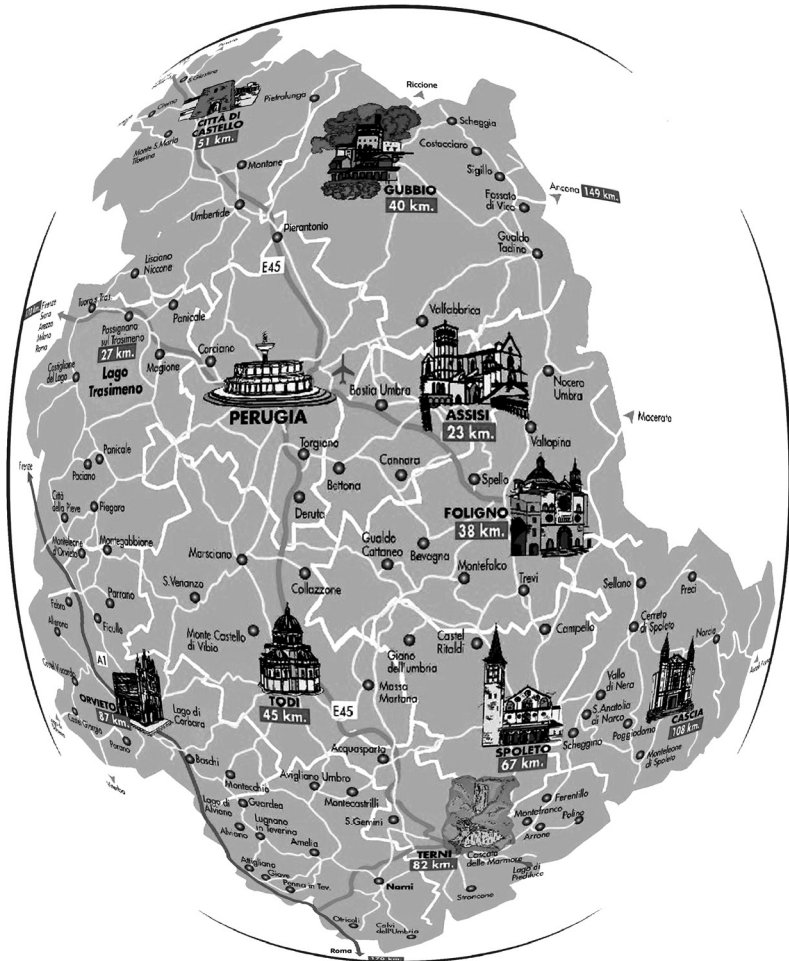
I.	11
II.	21
III.	23
IV.	27
V.	35
VI.	41
VII.	45
VIII.	55
IX.	65
X.	77
XI.	81
XII.	87
XIII.	91
XIV.	97
XV.	103
XVI.	107
XVII.	119
XVIII.	129
XIX.	139

XX.	143
XXI.	151
XXII.	161
XXIII.	167
XXIV.	179
XXV.	185
XXVI.	187
XXVII.	195
XXVIII.	205
XXIX.	219
XXX.	229
XXXI.	237
XXXII.	243
XXXIII.	253
XXXIV.	263
XXXV.	273
XXXVI.	281
XXXVII.	287

*A Roberta, l'Aria che alimenta il mio Fuoco.*









## I.

Silenzio.  
Sopraggiunge prima del completo abbandono del sonno, prima che gli occhi siano completamente aperti. Nel buio della stanza si è avvolti da una sensazione quasi primordiale, permeata della calma ovattata che culla il feto galleggiante nella placenta.

Dopo essere uscito dal grembo della notte, chiudo ancora gli occhi per immergermi di nuovo nel silenzio e mi torna in mente quando, al risveglio, è scesa la neve; come in una bolla sembra di essere isolati da qualsiasi rumore, da qualsiasi altro essere vivente.

E riconoscere questo silenzio, come lo stesso che si avvertiva da bambini al risveglio mattutino prima di andare a scuola, crea una piacevole ansia di speranza.

La corsa verso la finestra, lo sguardo che si infila attraverso le fessure della persiana...e vedere apparire d'incanto che tutto si riveste di un unico colore, il bianco, che libera la felicità per l'arrivo di un giorno differente.

È così ammaliante guardare il paesaggio consueto con occhi diversi, con un vestito inusuale, con suoni così smorzati.

Sembra di essere un estraneo all'interno di un nuovo mondo e, per poche ore, di far parte di una nuova vita, candida e pronta ad essere scritta sulle pagine bianche di un libro, bianche come la neve vergine sotto i nostri piedi.

Ma gli occhi, che nella stanza dopo qualche minuto si riaprono, non sono più quelli di un bambino e la magia svanisce

insieme alle immagini, proiettate all'interno delle palpebre fino all'istante in cui sono rimaste chiuse, come fossero lo schermo di un cinema.

All'esterno la neve non c'è e lì fuori non sembra essere in attesa nessuna nuova vita da scrivere.

Mi giro su un fianco, lo sguardo cade verso la radiosveglia, poggiata su un ripiano in basso del comodino di vetro trasparente.

Un modello *Philips*, vecchio ma ancora affidabile.

Mi soffermo sull'apparecchio. Da quanto tempo oramai è fedelmente al mio fianco? Letto dopo letto, casa dopo casa? Quasi trent'anni. Incredibile!

Un lasso di tempo inimmaginabile se si pensa alla precarietà dei nuovi beni tecnologici rilanciati dal mercato.

Sorrido pensando che una volta i prodotti dovevano essere tutti così, di qualità, per durare nel tempo. Regola e consuetudine che suona oggi come una bestemmia.

“Prima si rompe e prima lo ricomprano”...ecco la nuova regola!

Possibilmente prodotti, quelli nuovi, correlati sì di mille funzioni per lo più inutili, per invogliare le persone ad acquistare l'oggetto che diventa presto superfluo, ma di scarsa qualità, spesso assente del tutto, come il segnale del cellulare nella Fossa delle Marianne.

In una società diventata troppo grande per permettere a tutti di vivere agiatamente e comunque sopra le nostre reali possibilità; è frequente d'altra parte oramai che le fortune di alcuni provengano inevitabilmente dalle disgrazie, più o meno grandi, di altri.

A tal proposito suscita un sorriso sul mio volto mentre sto riverso sul letto con la guancia destra schiacciata sul cuscino, la frase di un mio caro amico, un informatore farmaceutico, pronunciata una sera di fine estate.

«Basta con questo caldo e con la bella stagione...deve arrivare il freddo!» annunciò seduto al tavolo, dove gustavamo una birra gelata chiacchierando allegramente.

«Scusami, perché? Non ami l'estate, la sua libertà, le lunghe serate come questa all'aperto?» risposi stupito, tenendo in mano il bicchiere appannato dalla fresca bevanda.

«Certamente.» rispose ridendo, ma facendo intendere con un cenno del capo che non era solo una battuta quella che voleva fare lui, e proseguì: «Ma io vendo gli antibiotici e quindi se la gente non comincia ad ammalarsi, non arrivano gli ordini...e di conseguenza non crescono i miei guadagni.»

Cinico, ma non fa una piega, almeno dal suo punto di vista.

Piegando le braccia, le porto riunite sotto il cuscino, per alzare un poco la testa e vedere meglio l'oggetto rettangolare: rimango dell'idea che la mia radiosveglia sembri ancora sfuggire alle nuove 'regole' di mercato; brutta da vedere, una vecchia linea, old-style volendola rivestire di un termine più elegante, o ancora meglio demodé rispetto ai nuovi modelli, ma la verità è che rimane sempre affidabile...finché un giorno non andrà in cortocircuito, magari in mia assenza, e brucerà la casa.

La mia pigra indolenza si prolunga.

Di solito non amo rimanere molto tempo a letto dopo il risveglio: una sorta di iperattività mi investe quasi da subito; mi alzo veloce per avere un po' di minuti a disposizione per girovagare nel mio mondo, prima di tuffarmi nella routine del lavoro e degli impegni quotidiani.

Come si dice ultimamente: nella nostra era il tempo e lo spazio sono 'oro' e rappresentano la vera ricchezza che un individuo dovrebbe possedere per considerarsi fortunato.

Tempo da dedicare ai propri interessi, spazio per vivere senza sentirsi soffocare.

Oggi però la noia sembra essere la prima compagna ad essere entrata nella camera e quello slancio per mettersi in piedi

non arriva, lasciando l'energia fuori dalla porta della stanza da letto, insieme alla mia personale ricchezza e ai minuti che sto perdendo.

Dal punto in cui disteso guardo, alzando un poco il capo, la valigia sembra un grosso gatto accovacciato che pare far capolino con la schiena alla fine del piumone bianco, nel quale sono ancora avvolto, quasi in simbiosi.

Ricado di peso sul morbido cuscino soffiando scocciato, con la mente che va al futuro imminente: la prospettiva di dover partire per un noiosissimo corso di aggiornamento della durata di due giorni non è il massimo.

Se poi la lezione dell'ultimo giorno si dovesse prolungare troppo, dormire anche il venerdì sera in hotel non migliorerà le mie aspettative...

Ovviamente confido nella natura umana del docente della società esterna, incaricata dalla mia azienda, che terrà il corso: come sempre accade sarà ben lieto di porre fine alle nostre 'sofferenze' verso l'ora di pranzo, ottenendo anche per se stesso di beneficiare di un pomeriggio libero.

Speriamo.

Insomma questo mercoledì non sembra proprio nato per essere chiamato '*Un Mercoledì da Leoni*' e non mi aspetto di entrare nella parte di uno dei protagonisti di quel film e trovare onde gigantesche da cavalcare.

Svogliatamente mi metto seduto sul letto, dopo un ultimo sguardo al soffitto e alla curiosa forma sfaccettata del tetto mansardato, cosiddetto 'a farfalla'.

"Che incredibile fantasia hanno i costruttori..." penso in modo canzonatorio, materializzando nella mia mente l'immagine di colui che molto tempo addietro mi attese in agguato come un ragno sul filo della tela.

E io, come tutti gli acquirenti, rimasi fatalmente attaccato ai fili...fino ad uscirne quasi pazzo per portare a compimento il progetto della casa.

Lo sguardo fisso sui due piedi appoggiati in terra, che indicano la mia nuova posizione da seduto, passa alla finestra mentre mi alzo definitivamente.

Come al solito lancio un'occhiata attraverso la persiana, più per abitudine che per cercare qualcosa.

La macchina parcheggiata fuori attira la mia attenzione: "Forse hanno finalmente trovato un acquirente per la casa in costruzione di fronte?"

Una nuova vittima che sta per rimanere imprigionata nella tela del ragno.

Penso che una visita alle otto di mattina sia un po' strana, ma la gente ha talmente tanti impegni che deve ritagliarsi il tempo nei modi più bizzarri.

L'individuo che a malapena s'intravede all'interno dell'abitacolo legge il giornale e non sembra avere particolare fretta.

Starà anche lui godendo di quegli attimi che ognuno di noi si ritaglia, divertendosi nel suo 'mondo' per qualche minuto prima di recarsi al lavoro.

"La sua giornata, tra poco, non sarà poi tanto diversa dalla mia" penso, mentre mi allontano dalle fessure della persiana.

Esco dalla camera da letto e mi fermo, girandomi all'altezza dell'ingresso del bagno alla mia sinistra, fissando lo specchio a parete.

Mi avvicino guardando l'immagine ingrandirsi, riflessa nella lastra di vetro che è incastonata a filo nel muro. Intorno c'è una cornice di piccole mattonelle a mosaico marrone, la cui tinta brillante spicca a contrasto con il colore delle altre mattonelle, di un marrone più chiaro e che rivestono il resto della stanza.

Lo specchio del bagno, mostra una figura nel pieno degli anni, né pochi né troppi.

L'età dell'uomo riflesso che porta il mio nome, è l'età in cui ci si guarda tutte le mattine in quello specchio ed appare sempre la stessa domanda:

“Rimango a navigare in queste acque calme ma stagnanti? Oppure mi butto nel primo vortice movimentato che mi porterebbe un poco di adrenalina e verso una nuova ma ignota rotta?”

Una decisione da prendere con coraggio, ma che per comodità rimandiamo dietro a varie scuse, come: ‘bisognerebbe avere un po’ d’incoscienza e di questi tempi è meglio non rischiare’.

Già, servirebbe il coraggio.

Ma anche avendolo, tra il ‘buttarsi’ a capofitto nel vortice che genererebbe un po’ di adrenalina e ‘trovarlo’, quel vortice, la distanza tra le due cose è abissale, nel mezzo ci scorre un oceano.

D'altra parte però, riconosco tra me e me, se uno non decide di andare in cerca di queste nuove opportunità, le stesse difficilmente ti bussano alla porta di casa.

Lascio il bagno ed il viso allo specchio, consapevole che tanto lo troverò di nuovo lì, un'altra mattina, pronto a formulare la stessa domanda, pronto a capire che la risposta non arriverà.

Scendo le scale scalzo. Il contatto con la fredda superficie in pietra serena grigia, mi fa venire un brivido.

Una grossa differenza rispetto al resto del pavimento della casa, interamente coperto dal parquet di rovere, che fornisce ben altra accogliente sensazione.

La discesa finisce con l'ultimo scalino che si apre nella sala, silenziosa e immobile.

È ora di introdurre della musica tra me e la noia che mi segue come un'ombra.

Il telecomando della stazione multimediale *Samsung* si illumina al tocco dei tasti, pochi comandi ed il silenzio opprimente è un ricordo.